

La lezione del Don Bosco

La guida mondiale dei salesiani all'inaugurazione dei nuovi campi da calcio sponsorizzati da Banca Ifis

ANGEL FERNANDEZ ARTIME
RETTORE MAGGIORE
CONGREGAZIONE SALESIANA

«L'integrazione deve passare per l'accoglienza ma anche per il lavoro dei servizi sociali»

Francesca Forleo

«I ragazzi devono avere i loro sogni e portarli avanti. La formazione professionale è fondamentale ma è più importante il bagaglio di responsabilità, etica del lavoro, anche del sacrificio pur nel rispetto dei contratti, che fa parte del carisma salesiano: su quello non ci sono esami, ma è quello che cercano le aziende, non tecnici di ultimo livello ma persone con dei valori». Così, Ángel Fernández Artime, rettore maggiore della congregazione salesiana, ha parlato dello spirito dell'opera Don Bosco, ieri sera all'inaugurazione dei nuovi campi da calcio sponsorizzati da Banca Ifis.

«Banca Ifis e io, in prima persona - ha dichiarato Ernesto Fürstenberg Fassio, vice presidente di Ifis - siamo particolarmente legati a questo territorio e crediamo nell'importanza di supportare iniziative che producano un impatto sociale positivo sulle comunità in cui operiamo. Siamo quindi orgogliosi di essere al fianco di una realtà come l'Opera Don Bosco di Sampierdarena, fortemente impegnata in progetti di inclusione e sostenibilità. Il nostro sostegno a questo progetto si affianca a numerose altre iniziative della nostra Banca in

ambito sportivo, come il Torneo Ravano, rivolte ai giovani. È un impegno che portiamo avanti nell'ambito di Kaleidos, il Social Impact Lab di Banca Ifis che sviluppa progetti a favore di comunità, cultura e territorio».

L'INCONTRO CON I RAGAZZI

Ieri mattina, il decimo successore di Don Bosco, aveva incontrato i ragazzi che seguono i corsi di formazione professionale: «Ho spiegato loro - prosegue Artime - che le aziende non cercano tecnici di ultima generazione, perché la formazione tecnica si fa in azienda, ma persone con un'etica del lavoro».

«I ragazzi che ho incontrato - racconta ancora il rettore salesiano - hanno voluto sapere dei miei viaggi e di come sono i loro coetanei nel mondo. Ho raccontato di essere stato in India e che i ragazzi erano come loro, gioiosi, sognatori».

Prima del taglio del nastro dei nuovi campi, sotto una pioggerella che andava e veniva e che ha fatto spostare la cerimonia inaugurale all'interno dell'Opera di Sampierdarena, è ritornato sullo «spirito di allegria dei salesiani, ricordato anche da papa Francesco».

All'inaugurazione, dove è arrivata anche l'onorevole Ilaria Cavo, neo eletta alla Camera dopo avere per an-

ni collaborato con l'Opera in qualità di assessore alla Formazione professionale, erano presenti il condirettore generale di Ifis Fabio Lanza, ex salesiano, il direttore dell'Istituto Don Bosco, Don Sergio Pellini, e Gianni Panconi, del cda della Sampdoria, insieme al centrocampista Simone Trimboli, ex capitano della Primavera, anche lui ex salesiano. Per le istituzioni, erano presenti l'assessora alla Scuola e allo sport della Regione, Simona Ferro, e della collega allo Sport del Comune di Genova, Alessandra Bianchi.

LA PAROLA AGLI EX SALESIANI

Proprio Simone Trimboli, di fronte a un centinaio di ragazzini scalpitanti per provare i nuovi campi ristrutturati, ha spiegato di aver «cominciato a coltivare i miei sogni proprio qui, dai salesiani».

Lo stesso Lanza, condirettore di Banca Ifis, ha condiviso i suoi ricordi: «Ho fatto l'esame di maturità in questa sala - ha raccontato nell'auditorium dove si è spostata l'inaugurazione a causa della pioggia - e ricordo bene quando un mio insegnante mi disse: "Sei un ottimo studente ma come tecnico non brilli proprio. Forse devi cercare un'altra strada". E così è stato, oggi sono condirettore di una grande istituzione finanziaria». A margine



0344
dell'evento, il rettore della congregazione Artime, è tornato a parlare della tragedia vissuta dalla comunità peruviana martedì notte su cui era intervenuto anche ieri, sul *Secolo XIX*: l'omicidio con arco e freccia dell'operaio peruviano di 41 anni Javier Alfredo Romero Miranda da parte del maestro di ascia genovese di 63 anni, Evaristo Scalco.

«L'INTEGRAZIONE UNICA STRADA»

«Sono arrivato a Genova dall'India, via Madrid e non sapevo nulla dell'accaduto - riprende il rettore Artime - è una situazione terribile, di grandissimo dolore sia per la persona che ha perso la vita, lasciando la famiglia, sia per chi ha reagito così. I nostri ragazzi, quelli che ho incontrato qui a Genova, sono diversi: sanno che cosa significa l'integrazione, molti sono di seconda generazione e loro sono già italiani, anche se per la vostra storia politica non hanno lo ius soli come nel mio paese che è la Spagna. Oggi una mamma straniera mi ha detto: "Non ho capito cosa fosse l'integrazione finché non ho visto mia figlia accolta in questa casa dei salesiani". Questo vogliamo donare, insieme all'istruzione, che è l'investimento migliore che si possa fare. Un'integrazione che deve passare anche per i servizi sociali. Questa è la strada da percorrere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, il rettore Angel Artime, sotto i bambini e i vertici di Banca Ifis

